



# AVE GRATIA PLENA DOMINUS TECUM

**UN'OPERA IN MEMORIA DI FEDERICA LO PRESTI**  
LUMSA A.A. 2016/2017

## **ARCHITETTI**

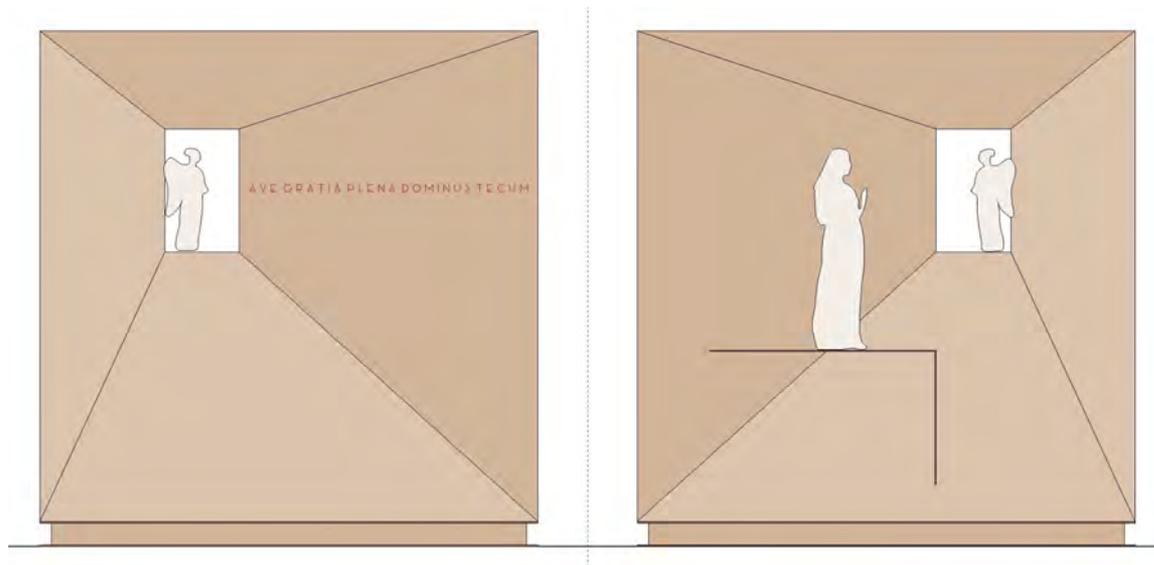
FILIPPO AMARA  
GIUSEPPE ALESSI

SABINA BRANCIAMORE  
Fr. SERGIO CATALANO OP

## **SCULTORE**

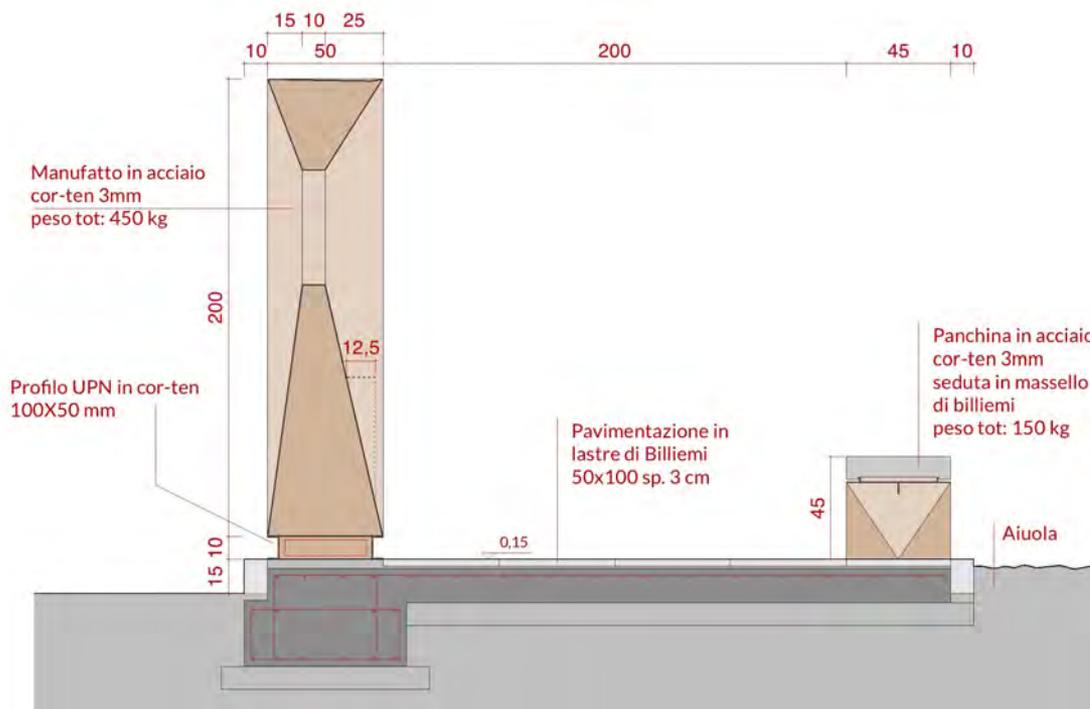
GERO CANALELLA

## IL PROGETTO



L'opera è una rappresentazione dell'**ANNUNCIAZIONE**:

questione teologica centrale nella fede cristiana nonché *questione originante* la spiritualità di **Luigia Tincani** e della sua opera:  
Le domenicane **Missionarie della Scuola** e la **LUMSA**.



## IL TEMA TEOLOGICO ... E LA SUA INTERPRETAZIONE ARTISTICA

Divina irruzione nell'umana dimensione

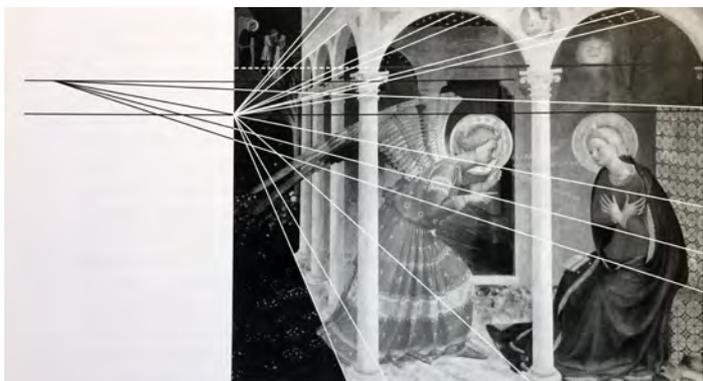


In uno spazio intimo e personale, una giovane donna è assorta nella Parola. Le hanno insegnato che la Scrittura contiene tutta la Verità e Lei lì a scrutare il Libro.

*Dominus tecum!* Il Signore è con te  
*Ne timeas, Maria.* Non temere Maria  
Lc 1, 26-27

Dal punto di vista artistico,  
**l'Annunciazione** è uno dei temi più significativi dell'arte cristiana

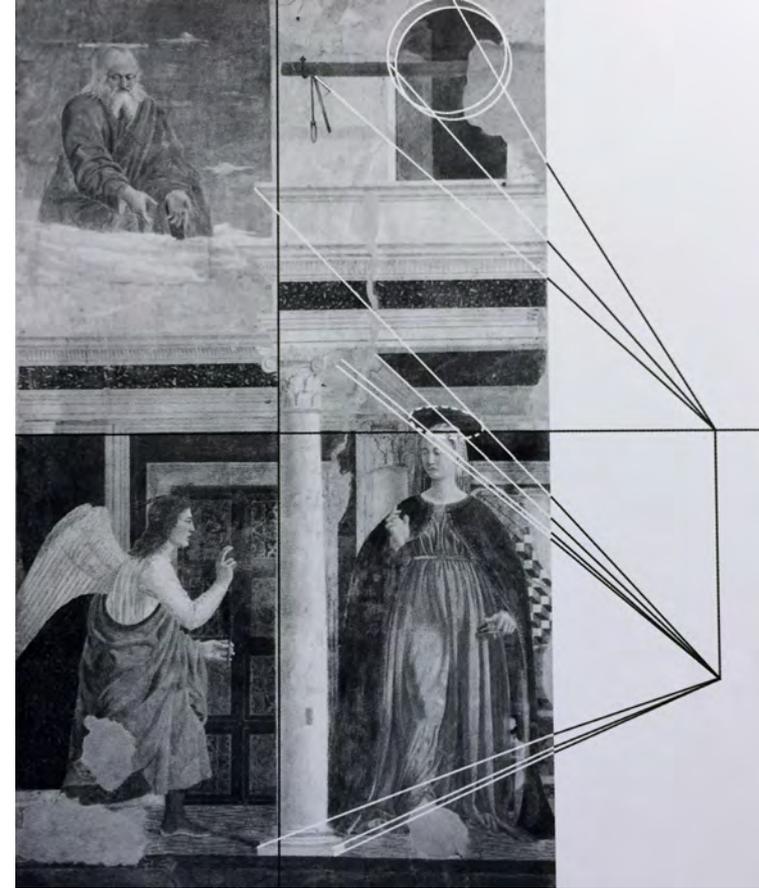
Come hanno mostrato gli studi di Georges Didi-Huberman e Daniel Arasse, l'Annunciazione, dal XIII al XV secolo, intesse uno speciale **legame con la prospettiva**, strumento privilegiato della rappresentazione pittorica.



1450, Beato Angelico, Museo S. Marco, Firenze

Leon Battista Alberti, parlando della *finestra prospettica*, la definisce come il mezzo attraverso il quale *si contempla la storia*, non semplicemente si “osserva”.

E' proprio a questa dimensione della *contemplazione del mistero* che l'opera **DOMINUS TECUM** intende ricondurre lo spettatore.



1455, Schema prospettico,  
Piero della Francesca, Annunciazione di Arezzo

Attraverso la *finestra* albertiana, l'evento sacro conserva la dimensione del *mistero*, avendo luogo in *un artificio figurativo* che sfugge alla semplificazione naturalistica.



Attraverso la prospettiva viene ridefinita l'opera, adeguandola alla *rappresentazione sacra*.

Uno spazio, lontano dagli sguardi indiscreti, fa eco all'interiorità necessaria per entrare in contatto con l'Adonai, il Signore.

*Gesù lo ricorderà ai suoi: quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto.*  
Mt 6,6.

*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo.*  
Lc 1, 30-32



1497, Baccio della Porta, Fra Bartolomeo, Annunciazione, Volterra, Duomo

È da questa tradizione che prende le mosse **DOMINUS TECUM:**  
una trasposizione del *luogo* dell'Annunciazione  
dallo spazio *virtuale* della pittura a quello *reale* dell'architettura.



L'opera è una rielaborazione della *domuncula* e dell'*hortus conclusus* in cui la tradizione iconografia ambienta l'evento.

Uno spazio individuato dal rapporto tra architettura e natura - **la stanza e il giardino** -, dove la Vergine incontra l'Angelo e ne *accoglie* la Parola di cui è portatore.



**Una struttura in acciaio corten** che ospita le statue di Maria e dell'Angelo, concepita come una *'scatola prospettica'*.

Il perimetro quadrato esterno della figura viene fatto convergere verso il rettangolo della finestra, generando quattro piani obliqui – le facce della “piramide visiva” teorizzata da Leon Battista Alberti nel *De Pictura* (1435-6).

**Una piattaforma sopraelevata** fa da *soglia*, invitando l'osservatore ad oltrepassarla, *per entrare nel luogo dell'Annuncio*.



La finestra è *l'altra soglia*.  
Affaccio da una parte e dall'altra, Luce che arriva. Gli  
angeli occupano questo limite perché  
intermediari tra Dio e noi.  
A Betel, Giacobbe ne fa esperienza.  
La Scrittura lo insegna: mai sottovalutare gli angeli!



Oltrepassata la soglia, l'osservatore vive il cambio di scala:  
il pavimento, la panchina, la parete nonché il muro in pietra che segna il confine dell'area e  
l'albero di *figus elastica*, elementi preesistenti ma *inclusi*.



**Siamo dentro l'opera,  
invitati a sostare.**

Non si può essere meri spettatori nella Storia della salvezza. La Parola è per tutti, l'invito è per ciascuno. L'unica clausola richiesta per poterlo accogliere è passione per la Verità e pazienza nel coltivarla.

*Lui arriverà!*



La fede è l'esperienza dell'essere scelti. Possiamo arrenderci o negare il consenso. Ma quando incontriamo il divino, viviamo una specie di compulsione: è questo che *devo* fare, è questo che *devo* essere.



*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Lc 1, 38*

## IN SINTESI

L'annunciazione è *l'exemplum* di ogni *magnifica irruzione nell'intima dimensione*.

Lontano da occhi indiscreti, **una parete** attira e scherma. La prospettiva accelera l'attenzione dell'occhio e introduce nell'intimità di **una stanza**. Il luogo fa eco all'interiorità necessaria per entrare in contatto con sé stessi e con la parte più nascosta di noi stessi: presenza in noi dell'Adonai, il Signore. Gesù lo ricorderà ai suoi: *quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà* (Mt 6,6). In questo spazio, vi è **una ragazza** poco più che quindicenne. Per incontrarla devi entrare. Myriam, il suo nome, è assorta nella Parola. Le hanno insegnato che **la Scrittura** contiene tutta la Verità e Lei lì a scrutare il Libro. Chi non vuole conoscere la verità? La stanza è **soprelevata** rispetto al piano di posa. Le cose dello spirito si vivono a un *livello superiore* (At 1,13).

**La finestra** è la soglia, affaccio da una parte e dall'altra; luce che arriva. Gli angeli occupano questo limite perché intermediari tra Dio e noi. A Betel, Giacobbe ne fece esperienza (Gn 28,16-17).

Attorno alla stanza vi è **un giardino**, luogo di rivelazioni. Eden è il paradiso delle delizie. La storia della salvezza ha inizio in questo giardino, ambiente idilliaco dove Adamo e Eva furono collocati. Dimensione perduta a causa della frattura originale con il Dio creatore, esso diverrà una terra promessa ricca di *latte e miele* (Es 3,8). Continuamente insidiata e soggetta al combattimento per il possesso, la terra avrà nella donna il principio della vittoria. La mattina di pasqua, alla luce della risurrezione, il giardino del sepolcro diventerà il luogo pieno di luce in cui Maria di Magdala ritroverà il suo Rabbi.

Infine, **una panchina**. Noi invitati a sostare. Non si può essere meri spettatori nella Storia della salvezza. La Parola è per tutti, l'invito è per ciascuno. L'unica clausola richiesta per poterlo accogliere è passione per la Verità e pazienza nel coltivarla. Lui arriverà.

***Dominus tecum!*** Nessuna esclamazione biblica ha un potere più coinvolgente. Parole divine rivolte alla Vergine di Nazaret dal messo angelico Gabriele, che le partecipa la pienezza di grazia e di gioia. Con il racconto dell'Annunciazione, siamo nel cuore di una comunione ristabilita in virtù di Colui che si comunica attraverso la parola. Davanti a ciò, Ella rimase meravigliosamente turbata.

***Ne timeas, Maria.*** L'angelo rincalza. Il verbo è quello che segue a ogni apparizione biblica che mira alla missione. Pur intuendo chi è colui che parla, il destinatario ha bisogno di essere confortato. La rivelazione può spaventare, la missione può intimorire: il frutto del tuo grembo sarà il Dio-con-noi.

***Eccomi sono la serva del Signore.*** Maria risponde. Una donna che non teme di lasciarsi trasformare da ciò che incontra. Colui che parla è l'Affidabile, lei lo sa, lei lo sente. Lei diventerà il suo sogno.

La fede *non* si sceglie. L'amore *non* si sceglie. Essa è l'esperienza dell'essere scelti. Possiamo arrenderci o negargli il consenso. Ma quando incontriamo il divino, viviamo una specie di compulsione: è questo che *devo* fare, è questo che *devo* essere. E malgrado sia esigente, diventa irresistibile. Accontentarsi sarebbe follia. Noi altri lo sappiamo: *quando il sole splende su di te, saresti uno sciocco a girarti dall'altra parte.*



*E l'angelo si allontanò da lei.*  
Lc 1, 38

Opificio**progetti** 2016